

Vangelo
e società

«La tecnologia rispetti l'uomo»

Il Papa a un gruppo di parlamentari cattolici: guardare al bene comune, non al tornaconto personale
«Gli strumenti della politica e della regolazione permettono di proteggere la dignità quand'è minacciata»

MIMMO MUOLO
Roma

Politica, bene comune e attenzione ai più svantaggiati. Ecco il trionfo che il Papa ha indicato ieri a un gruppo di legislatori cattolici, ricevuti in udienza, mettendoli anche in guardia dalla tentazione di perseguire «il tornaconto personale». «Per guarire il mondo, duramente provato dalla pandemia, e per costruire un futuro più inclusivo e sostenibile in cui la tecnologia serva i bisogni umani e non ci isoli l'uno dall'altro – ha ricordato Francesco –, c'è bisogno non solo di cittadini responsabili ma anche di leaders preparati e animati dal principio del bene comune». Persone che promuovano «lo spirito di solidarietà, a partire dalle necessità delle persone più deboli». Anche perché «una buona politica è indispensabile per la fraternità universale e la pace sociale». Papa Bergoglio lo ha detto ieri ai partecipanti all'incontro dell'International catholic legislators network (IcIn), una rete di parlamentari cattolici di tutto il mondo, fondata nel 2010 come iniziativa internazionale indipendente e apartitica. Dopo aver ascoltato gli indirizzi di saluto del cardinale di Vienna, Christoph Schönborn, e del presidente dell'IcIn, l'olandese Christiaan Alting von Geusau, il Papa si è innanzitutto scusato «di non parlare in piedi». «Sono nel periodo post-operatorio e devo farlo da seduto», ha spiegato in riferimento all'intervento del 4 luglio scorso. Quindi ha proseguito con il di-

scorso in cui ha messo in rilievo alcune linee ispiratrici per l'attività dei legislatori cattolici. In riferimento alla pandemia, ad esempio, il Papa ha detto: «Il vostro ruolo di parlamentari è dunque più che mai importante. Preposti a servire il bene comune, ora siete chiamati a collaborare, attraverso la vostra azione politica, a rinnovare integralmente le vostre comunità e la società intera. Non solo per sconfiggere il virus, e nemmeno per tornare allo status quo antecedente la pandemia, no, sarebbe una sconfitta, ma per affrontare le cause profonde che la crisi ha rivelato e amplificato: la povertà, la disuguaglianza sociale, l'estesa disoccupazione e le mancanze di accesso all'educazione. Da una crisi non si esce uguali: usciremo migliori o peggiori. Da una crisi non si esce da soli: usciremo insieme o non potremo uscirne». Anche in riferimento alle nuove tecnologie la politica deve avere una parola decisiva, sempre indirizzandole al bene comune. «Le meraviglie della scienza e della tecnologia moderna hanno aumentato la nostra qualità di vita – ha detto il Pontefice –, Tuttavia, abbandonate a loro stesse e alle sole forze del mercato, senza gli opportuni orientamenti impressi dalle assemblee legislative e delle altre pub-

bliche autorità guidate dal senso di responsabilità sociale, queste innovazioni possono minacciare la dignità dell'essere umano». Non si tratta di frenare il progresso tecnologico. «Tuttavia – ha proseguito Francesco –, gli strumenti della politica e della regolazione permettono ai parlamentari di proteggere la dignità umana quando essa viene minacciata. Penso ad esempio alla piaga della pornografia minorile, allo sfruttamento dei dati personali, agli attacchi alle infrastrutture critiche come gli ospedali, alle falsità diffuse tramite i social e così via». In tal senso dunque «una legislazione attenta può e deve guidare

l'evoluzione e l'applicazione della tecnologia per il bene comune». Di qui il mandato del Papa: una «seria e approfondita riflessione morale sui rischi e le opportunità insiti nel progresso scientifico e tecnologico». All'udienza erano presenti parlamentari di diverse nazioni. Per l'Italia Paola Binetti e Rocco Buttiglione. C'era anche una delegazione dell'Ungheria, dove il Papa si recherà il 12 settembre per la Messa conclusiva del Congresso eucaristico internazionale. Presenti il ministro della famiglia Katalin Novák e il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Balazs Orban.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GESTO

Nell'udienza all'International catholic legislators network l'invito a una seria e approfondita riflessione su opportunità e rischi insiti nel progresso scientifico e tecnologico

IL PROFILO

Un network apartitico nato nel 2010 I principi cattolici da rispettare

L'International catholic legislators network (IcIn) è una rete internazionale di parlamentari cattolici fondata nel 2010 in Austria con il patrocinio dell'arcivescovo di Vienna, il cardinale Christoph Schönborn e di David Alton, membro della Camera dei Lord inglese. L'incontro col Papa rientra nel programma dell'incontro svoltosi a Frascati sul tema: «Scienza, Tecnologia e futuro della libertà e della democrazia: delineare la nostra visione per vivere in dignità e libertà». Apartitico, spiega una nota, l'IcIn presuppone il riconoscimento, in dichiarazioni pubbliche e private, della santità della vita umana dal concepimento alla fine naturale e della vera natura del matrimonio sacramentale come unione tra uomo e donna, nonché la difesa della libertà di religione e di coscienza come primi diritti umani.



Il Papa durante l'udienza di ieri al gruppo di parlamentari cattolici / Vatican media

Ripartire dalla famiglia Incontro in Senato

«Ripartire dalla famiglia» è il titolo dell'incontro che si tiene lunedì 6 settembre, dalle 15.30 alle 18.30 al Senato - Palazzo Giustiniani, nella Sala Zuccari. Modera Marco Iasevoli, giornalista di Avvenire, intervengono Elena Bonetti, Ministro per la famiglia; Gigi De Palo, presidente del Forum delle associazioni familiari; Federica Colzani, sociologa e presidente Ascolom (Associazione della Cooperazione Lombarda) Aps; Maria Grazia Sampietro, direttore generale dell'Inps; Carla Collicelli, vicedirettore del Censis; don Giulio Maspero, docente di teologia dogmatica alla Pontificia Università della Santa Croce; Francesca Roggero, vicepresidente di liceo; PierLuigi Bartolomei, direttore Scuola Centro Elis; Maria Grazia Melfi, del Collegio universitario Palestro. Conclude i lavori la senatrice Paola Binetti.

L'INTERVISTA

«Da credenti in politica A servizio dei più deboli»

GIANNI SANTAMARIA
Roma

«La politica in modi diversi e in continenti diversi sente fortissima la responsabilità laicale di costruire una rete di solidarietà internazionale, di mettersi al servizio delle persone». Per Paola Binetti, senatrice Udc e vicepresidente della Commissione Diritti umani di Palazzo Madama che ieri era presente all'udienza del Papa, è questo il messaggio che viene dalle iniziative delle reti internazionali di politici impegnati per la dignità dell'uomo. Binetti partecipa in questi giorni all'incontro a Frascati dell'International catholic legislators network (al quale in forma privata era presente anche il premier ungherese Viktor Orbán) e tra una settimana sarà a Madrid a quello dell'Academia de líderes católicos, con al centro la pandemia. L'impegno sulla dignità umana, sottolinea, significa che «i politici non sono tutti brutti sporchi e cattivi».



Paola Binetti

Oggi – per via, spesso, del tornaconto personale – non gode di buona stampa.

Questi gruppi – diversi e dialoganti e che hanno tra loro anelli di congiunzione – vogliono dimostrare il contrario. Non chiedono a che partito si appartenga, ma come intendi vivere la tua responsabilità di cattolico impegnato in politica. Non sono né di destra, né di sinistra, non cattolici «adulti» e nemmeno «baby». E vogliono mandare un messaggio forte a chi si ostina a considerare la politica un mondo autoreferenziale e non affidabile. Affrontando temi come il Covid, la vaccinazione universale come diritto, la libertà religiosa.

Che cosa sono questi due network?

Il primo nasce dall'ispirazione di Benedetto XVI, c'è il cardinale arcivescovo di Vienna, Christoph Schönborn, ha un presidente austriaco ed esprime una sensibilità mitteleuropea. L'altro nasce con Francesco, ha la particolare attenzione del cardinale Pietro Parolin e del primate di Spagna, ed esprime più la cultura del mondo latinoamericano.

Che cosa li unisce?

Sono l'espressione di una sensibilità che sentono i parlamentari impegnati in un tema complesso come i diritti umani: confrontarsi con persone di altri Paesi proprio per cercare di capire a quale responsabilità sono chiamati. In entrambe le iniziative è coinvolta la Fondazione Konrad Adenauer. Poi ci siamo io e Rocco Buttiglione. È la nostra vocazione di italiani: cerchiamo di mediare tra i mondi. Il desiderio, insomma, è di trovare soluzioni alla luce della Dottrina sociale della Chiesa, il che è interessante in un mondo che ci sembra sempre più secolarizzato e lontano dal cristianesimo.

Il Papa ha insistito sulla pandemia.

Quale risposta occorre dare? Sarà il tema principale del convegno di Madrid. Ci sarà la difesa della vaccinazione universale come diritto dell'uomo. Noi parliamo di terza e quarta dose mentre nel mondo c'è tantissima gente non vaccinata, pensiamo all'Afghanistan.

Perciò occorre acquisire una sensibilità che veda la politica internazionale sotto il profilo del servizio, dei beni da mettere a disposizione di tutti, del diritto di tutti alla salute. Tra gli italiani, ci sarà anche la parlamentare del M5s Patty Labate, esperta di ambiente.

Il tema dell'incontro di questi giorni è invece la tecnologia. Anche qui papa Francesco vi ha sollecitato. Oltre all'opportunità, sono tanti i risvolti negativi.

Certamente. Il tema vero, profondo e importante è che noi abbiamo bisogno della tecnologia, ma non possiamo farci governare da essa. Dobbiamo esserne così padroni da riuscire nell'intenzione di orientarla al servizio degli altri.

Pensiamo ai respiratori per i malati di Covid e alle Paralimpiadi. Che cosa sarebbe stato di questi ragazzi senza la tecnologia? Infine, alle possibilità di comunicazione in tempo di lockdown.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parla la senatrice Binetti che ha partecipato all'incontro di legislatori cattolici al quale era presente anche il premier Orbán